



Movimento 5 Stelle
Gruppo Assembleare Regione Emilia-Romagna

Bologna, 23 luglio 2019

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
cons. Simonetta Saliera

8528 / 5

8700

Ordine del giorno

sull'oggetto

8529 - "Progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante: "Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2019-2021". (Delibera di Giunta n. 1046 del 24 06 19)"

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

vista

- la legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 recante "*Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 "Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi"*";
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – PRGR approvato con la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016 e la deliberazione di Giunta

regionale n. 1062 del 24 giugno 2019 recante *“Monitoraggio intermedio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016 e disposizioni relative ai flussi di rifiuti”*, in cui, tra l’altro si delibera *“di stabilire, in ossequio alle previsioni del PRGR, la cessazione al 31/12/2019 dei conferimenti dei rifiuti, derivanti da rifiuti urbani indifferenziati, prodotti dall’impianto di selezione CDR di Ravenna all’impianto di termovalorizzazione di Ravenna denominato “caldaia CDR (IRE)”* e che prevede nello *“Scenario flussi rifiuti urbani indifferenziati 2020”* delle 96.477tonnellate di Ravenna una quota parte di 34.713 tonnellate indirizzate all’inceneritore di Forlì;

premessato che

- il bacino forlivese di ALEA, con la trasformazione del servizio iniziata nel settembre 2018 per i comuni minori e proseguita nei primi mesi del 2019 nei comuni maggiori, per arrivare a regime nell’aprile di quest’anno, è riuscito a far scendere i 300 kg ad abitante di secco residuo del 2018, attorno ai 100 già nel 2019 con una proiezione di ulteriore calo nel 2020, quindi ben oltre 3 volte in meno rispetto a Ravenna e Cesena;
- scendendo sotto i 100 kg pro capite di rifiuti da smaltire Forlì, nel 2020, potrà vantare il primato europeo di miglior Comune sopra i 100.000 abitanti per minor spreco di risorse assieme a Lubiana e Trento;

considerato che

- la raccolta mista indicata dalle amministrazioni del ravennate e cesenate non potrà mai portare ai risultati di riduzione quantitativa e di purezza qualitativa delle frazioni come ora sta avvenendo nel Comprensorio di ALEA e come i dati di esperienze analoghe mostrano chiaramente, se in tutta la Romagna (Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini) nel 2019 si fosse proceduto con il metodo ALEA, le 340 mila tonnellate di rifiuto secco residuo del 2018 (a cui occorrerebbe aggiungere la RD di fatto inviata a smaltimento) si sarebbero ridotte a 120.000 tonnellate, vale a dire la quantità utile ad un unico inceneritore, ma al di fuori del forlivese nulla o quasi si è mosso in Romagna;

➤ è, quindi, giustificato che venga riconosciuto pubblicamente lo sforzo fatto dall'Amministrazione e dai cittadini di Forlì e del Comprensorio forlivese ed il valore dei risultati ottenuti e che sia resa nota l'intenzione di attivare come necessarie ulteriori iniziative di riciclo che valorizzino il nuovo tipo di raccolta, promuovendo l'utilizzo della materia prima seconda;

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna impegna la Giunta regionale a

- allargare in tempi brevi a tutta la regione, a partire dall' area vasta romagnola (Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì) il metodo di raccolta di ALEA (premiata recentemente a Roma da Legambiente per aver raggiunto, fra gli altri, i risultati di RD pari all'80%, secco totale 72%, a fine anno 2019, con meno di 20.000 tonnellate di secco da portare ad incenerimento), condizione questa imprescindibile per giungere il prima possibile alla chiusura progressiva degli inceneritori in tutto il territorio regionale;
- attivare programmi per incrementare le filiere del riciclo per tutte le frazioni compresa quelle che, finora, sono considerate frazioni non riciclabili come i prodotti assorbenti per l'igiene, nonché la selezione del rifiuto secco residuo per ridurre i rifiuti da smaltire e incrementare il loro riciclaggio, riducendo al massimo lo stoccaggio temporaneo;
- aggiornare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti stabilendo che il prossimo inceneritore da chiudere sia quello per rifiuti urbani di Forlì, sia per premiare un territorio virtuoso sotto il profilo della riduzione dei rifiuti da smaltire, sia perché, dopo la chiusura dell' inceneritore di Ravenna, Forlì rimarrà l'unico Comune con due inceneritori funzionanti, per di più collocati in pieno centro urbano;
- prevedere, in particolare, essendo programmata al 31 dicembre 2019 la chiusura dell'inceneritore di rifiuti urbani di Ravenna, per i rifiuti ravennati la continuazione del trattamento in TMB e di conferire il CDR prodotto ai due inceneritori presenti in quel bacino (l'inceneritore F3 di Ravenna e l'inceneritore Caviro di Faenza), in parziale sostituzione dei rifiuti speciali trattati da quegli inceneritori, in questo modo la provincia di Ravenna rimarrebbe autosufficiente, ma senza penalizzare così altri territori, in particolare quelli più virtuosi;

- confermare quanto previsto dall' Accordo di cui a DGC di Forlì n. 2 del 7 gennaio 2016, cioè di non conferire rifiuti speciali all'inceneritore di Forlì fino alla cessazione della sua attività, che comunque non dovrà avvenire oltre la scadenza dell'ammortamento dell'impianto;
- portare da subito al massimo (15%) il prelievo sul costo di smaltimento dei rifiuti non inviati a riciclaggio (ivi compresi gli scarti della RD, come prevede la nuova Direttiva europea ed anche per non premiare i furbi), prelievo che alimenta il fondo incentivante di cui a legge regionale n. 16 del 2015, al fine di rendere sempre meno conveniente sperperare risorse;
- di stipulare, entro il 30 settembre 2019, un protocollo di intesa con le istituzioni territoriali romagnole ed i soggetti gestori del ciclo dei rifiuti, che preveda scadenze precise entro le quali garantire il rispetto di questi punti e, comunque, scadenze operative che non vadano oltre il 31 dicembre 2020.

Il Consigliere

(*Andrea Bertani*)

